

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XVI

n. 1

RELAZIONE

DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(RELATORE GIRFATTI)

SULLA

**PROPOSTA BELGA PRESENTATA ALLA «CONFERENZA
PARLAMENTARE SULLA POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA
E DI DIFESA (PESD) ED IL SUO CONTROLLO PARLAMEN-
TARE», VOLTA A ISTITUIRE UN'ASSEMBLEA PARLAMENTARE
AD HOC PER LA PESD**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 19 OTTOBRE 2001

*a conclusione di una procedura d'esame della materia, svolta, ai sensi
dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, nelle sedute del 2 agosto, 26
settembre e 17 ottobre 2001*

INDICE

Relazione della Giunta per gli affari delle Comunità europee	<i>Pag.</i>	3
Parere della 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)	»	6
Prere della 4 ^a Commissione permanente (Difesa)	»	7
Testo della «Nuova proposta in vista di una dichiarazione sulla dimensione parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa»		
Testo originale in lingua francese	»	8
Traduzione non ufficiale	»	11

ONOREVOLI SENATORI. - Il Parlamento del Belgio ha convocato a Bruxelles, il 2-3 Luglio 2001, una «*Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa ed il suo controllo parlamentare*». La Conferenza aveva lo scopo di valutare la possibilità di creare, nel quadro dell'Unione, i meccanismi istituzionali diretti ad assicurare lo scrutinio democratico sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD). All'evento sono stati invitati i Presidenti delle Assemblee ed i Presidenti delle Commissioni affari esteri, difesa e questioni comunitarie delle Assemblee parlamentari dei quindici paesi dell'Unione europea, le Presidenze del Parlamento europeo e dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO), nonché (per il secondo giorno dei lavori), i Presidenti delle Commissioni esteri e difesa dei paesi candidati all'ingresso dell'Unione e dei paesi alleati europei non membri dell'Unione.

1. Il promotore dell'iniziativa è stato il Presidente del Senato belga De Decker, già membro dell'Assemblea dell'UEO ed esperto in questioni di difesa. Il presidente De Decker sostiene che, a far data dall'estate 2001, in concomitanza con la cessazione delle funzioni operative dell'UEO, funzioni che sono state rilevate dall'Unione europea, si è determinato un *deficit* di controllo democratico. Infatti, nel quadro delle istituzioni comunitarie, in relazione alla politica estera di sicurezza comune (PESC) e alla PESD, sostiene il presidente De Decker, le possibilità di controllo parlamentare sono assai deboli e consistono, ai sensi dell'articolo 21 del Trattato dell'Unione europea, in un mero obbligo di informazione del Consiglio a beneficio del Parlamento europeo. Il controllo democratico pieno sulle questioni di

difesa e sicurezza avviene perciò a livello di Assemblee parlamentari nazionali, le quali però affrontano questi temi secondo una prospettiva appunto nazionale e sono prive di una visione «europea».

Per ovviare a tali inconvenienti il presidente De Decker suggerisce la creazione di un'Assemblea *ad hoc* per la sicurezza e la difesa, composta da rappresentanti parlamentari nazionali ed europei (provenienti dalle Commissioni esteri e difesa), che si riunisca in sessione almeno due volte l'anno e che disponga di un Presidente eletto e di un segretariato permanente (rinforzato dalla Presidenza dell'Unione europea). I paesi non membri dell'Unione europea dovrebbero essere coinvolti, secondo forme di associazione da definire, nei lavori della predetta Assemblea.

2. Secondo tradizione, nella predetta Conferenza di Bruxelles i rappresentanti del Parlamento europeo hanno convenuto sulla necessità di assicurare forme di controllo parlamentare della PESD. Essi ritengono tuttavia che lo stesso Parlamento europeo debba svolgere, rafforzandola, la funzione di controllo parlamentare sulla PESD, anche attraverso meccanismi analoghi al modello della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), ovvero attraverso la creazione di un comitato specializzato. In ogni caso resterebbe centrale e prioritario il ruolo dello stesso Parlamento europeo.

Al contrario, i parlamentari britannici e francesi presenti alla sessione hanno mostrato interesse per la proposta del presidente De Decker, ma fornendone un'interpretazione che tende a riaffermare il principio per cui le questioni di difesa e sicurezza devono restare di competenza esclusiva delle

Assemblee nazionali. In questo contesto le competenze di tale nuova Assemblea non dovrebbero andare oltre la consultazione e l'informazione.

I parlamentari finlandesi, greci e spagnoli e soprattutto italiani presenti hanno espresso perplessità sull'opportunità di creare un organismo *ad hoc*, anche considerando il permanere dell'Assemblea parlamentare dell'UEO, perché questo minerebbe ulteriormente il principio della salvaguardia del quadro istituzionale unico dell'Unione. La moltiplicazione dei livelli istituzionali non gioverebbe comunque alla chiarezza complessiva del dibattito.

3. Nel corso dei lavori, la delegazione italiana (composta dal senatore Girfatti e dagli onorevoli Selva, Ramponi e Stucchi) ha inoltre invitato i presenti ad una più attenta considerazione del pericolo della proliferazione di organismi *ad hoc*, sottolineando che la sede più opportuna per riforme veramente incisive dovrebbe essere quella della revisione istituzionale, prevista per il 2004, con particolare riferimento al ruolo dei Parlamenti nazionali nell'architettura dell'Unione. Prima di tale data, però, l'esigenza informativa e di scambio di opinioni potrebbe essere soddisfatta utilizzando le periodiche occasioni di incontro dei Presidenti delle Commissioni di merito. Questo tipo di *forum* potrebbe promuovere la trasparenza decisionale in ambito PESD.

4. Al termine del dibattito della predetta Conferenza di Bruxelles, il presidente De Decker ha integrato la sua proposta con gli emendamenti presentati da francesi e britannici, ma i rappresentanti italiani e spagnoli hanno chiesto un rinvio dell'esame della proposta, adducendo la necessità che su di essa si pronunciasse formalmente i Parlamenti nazionali.

Tale ultima linea ha finito col prevalere. Il progetto di dichiarazione è stato perciò inviato ai Parlamenti nazionali, come risulta ri-

formulato nella versione allegata trasmessa al Presidente del Senato il 14 agosto scorso, con l'intento di ottenerne commenti e proposte di emendamento entro la data del 22 ottobre 2001. La Presidenza belga ha quindi convocato una seconda Conferenza, che si svolgerà a Bruxelles il 6 e 7 novembre 2001, e conta di raggiungere in quella sede il consenso necessario per approvare un documento concernente il controllo democratico sulla PESD da sottoporre al Consiglio europeo di Laeken, al termine del semestre di Presidenza belga dell'Unione.

5. Nel quadro dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, svolta dalla Giunta e dalla Commissione affari esteri congiuntamente con le Commissioni affari esteri e comunitari e politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, in occasione dell'audizione del 26 settembre 2001, il Presidente del Senato del Belgio, De Decker, ha illustrato personalmente la sua proposta a deputati e senatori ed ha anche espresso la disponibilità ad apportarvi delle modifiche - alla luce delle diffuse perplessità sulla questione della creazione di una nuova istituzione *ad hoc* - ma al momento dell'adozione del presente documento non risulta pervenuto in Senato un nuovo progetto di dichiarazione.

6. Premesso quanto sopra, la Giunta propone di assumere sull'argomento in titolo una posizione volta a perseguire i seguenti obiettivi:

favorire in primo luogo un maggiore coinvolgimento dei parlamentari nazionali nelle tematiche connesse alla dimensione europea della politica di sicurezza e di difesa considerato anche il momento critico che proprio in questo tema sta vivendo il mondo occidentale, consapevoli che è necessario considerare la proposta nel contesto del processo di riforma avviato con la Dichiarazione sul futuro dell'Unione, in particolare in relazione al tema del ruolo dei Parlamenti nazio-

nali nell'architettura istituzionale europea, e tenuto conto che il Parlamento europeo non esercita al momento una piena competenza in materia di PESD;

nella prospettiva di indirizzare sulla questione un messaggio chiaro alla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, come contributo al Consiglio europeo di Laeken, individuare una sede interparlamentare europea, sul modello della COSAC, composta dai parlamentari europei competenti per materia e da rappresentanti dei Parlamenti nazionali, ai quali potrebbero associarsi parlamentari di altri paesi non membri dell'Unione. È utile a questo proposito ricordare che la dichiarazione numero 14 allegata al Trattato di Maastricht già prevede la cooperazione fra il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali attraverso l'intensificazione dei contatti, gli scambi di informazione e l'organizzazione di regolari incontri. La differenza sostanziale fra la proposta del Parlamento europeo e quella belga risiede nel fatto che non è necessario dar vita ad una nuova ed autonoma istituzione. Al riguardo, apprezzata in particolare l'adeguatezza della riunione quale *forum* per un dibattito parlamentare di respiro europeo in ordine alle delicate implicazioni della PESD, si potrebbe rivolgere ai Parlamenti degli Stati membri che assumeranno la Presidenza dell'Unione una raccomandazione volta a ripetere la Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa, già riunitasi una prima volta il 2 e 3 luglio 2001. In tale veste sistematica la Conferenza potrebbe essere composta dai Presidenti e dai Vice Presidenti

– o, in subordine, dal Presidente più un altro rappresentante o supplente – delle Commissioni competenti per gli affari esteri, la difesa e gli affari europei dei Parlamenti nazionali degli Stati membri e dai rappresentanti della Commissione affari esteri, dei diritti dell'uomo, della sicurezza comune e della politica di difesa del Parlamento europeo. Rimarrebbe in ogni caso la possibilità di convocare riunioni straordinarie delle Commissioni del Parlamento europeo insieme a delegazioni delle Commissioni competenti per gli affari esteri, la difesa e gli affari europei dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea, come avvenuto il 18 settembre 2001. Si potrebbe inoltre prospettare, in conformità con l'articolo 1, paragrafo 5, del Regolamento della COSAC, l'istituzione di uno specifico Gruppo di lavoro nell'ambito di tale Conferenza dedicato all'approfondimento dei temi suddetti in vista della presentazione di un contributo alla Convenzione che sarà incaricata di elaborare un progetto di riforma dei Trattati ed alla successiva Conferenza intergovernativa;

ricercare, quindi, un'adeguata soluzione per operare nell'ambito dell'attuale assetto istituzionale, piuttosto che puntare sulla creazione nell'Unione di un separato organo *ad hoc*, prospettiva su cui hanno espresso parere negativo le Commissioni esteri, il 19 settembre, e difesa, il 26 settembre, del Senato. Si potrebbe in conclusione condividere il progetto di dichiarazione elaborato dal Presidente del Senato belga ove modificato nei suddetti termini.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore PIANETTA)

Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul controllo parlamentare, tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001

19 settembre 2001

La Commissione, esaminato il progetto di dichiarazione in titolo, per quanto di competenza, esprime su di esso parere contrario, con le seguenti osservazioni:

l'esigenza del rafforzamento del controllo parlamentare sulla PESD va perseguita secondo modalità coerenti con l'impianto istituzionale dell'Unione europea, sia nel suo assetto attuale che in vista dei cambiamenti che dovranno essere definiti dalla Conferenza Intergovernativa del 2004;

in tale prospettiva, ai fini della seconda Conferenza prevista a Bruxelles per l'inizio di novembre, appare meritevole di approfondimento l'ipotesi avanzata dal Parlamento europeo nella risoluzione del 15 giugno 2000 di istituire un organo interparlamentare europeo in materia di PESD, composto dai parlamentari responsabili per le questioni di sicurezza e difesa del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, alla luce dell'esperienza della COSAC;

non pare per contro persuasiva la proposta, indicata al punto 2 del dispositivo del progetto di dichiarazione, di istituire un'Assemblea parlamentare *ad hoc*, in quanto essa si discosta inopportuna mente dall'attuale assetto istituzionale dell'Unione, ed appare suscettibile di determinare una eccessiva frammentazione delle competenze.

**PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)**

(Estensore NIEDDU)

Progetto di dichiarazione elaborato nel corso della Conferenza parlamentare sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e sul controllo parlamentare, tenuta a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001

26 settembre 2001

La Commissione, esaminato il progetto di dichiarazione in titolo, per quanto di competenza, esprime parere contrario.

PARLEMENT FÉDÉRAL DE BELGIQUE

**CONFÉRENCE DE SUIVI SUR LA DIMENSION
PARLEMENTAIRE DE LA POLITIQUE EURO-
PÉENNE DE SÉCURITÉ ET DE DÉFENSE (PESD)**

**Parlement fédéral de Belgique – Hémicycle du Sénat
Bruxelles, 6-7 novembre 2001**

**NOUVELLE PROPOSITION EN VUE D'UNE DÉCLARATION
SUR LA DIMENSION PARLEMENTAIRE DE LA POLITIQUE
EUROPÉENNE DE SÉCURITÉ ET DE DÉFENSE**

présentée par M. Armand DE DECKER, rapporteur

Suite à la Conférence sur la politique européenne de sécurité et de défense et son contrôle parlementaire, qui a eu lieu à Bruxelles les 2 et 3 juillet 2001, nous, parlementaires des pays membres de l'Union européenne réunis à l'occasion de la conférence de suivi tenue également à Bruxelles, les 6 et 7 novembre 2001,

A) nous félicitant du développement de la Politique européenne de sécurité et de défense (PESD) et de la mise en place de structures permettant à l'Union européenne de mettre en œuvre une politique de prévention des conflits et de gestion civile et militaire de crises, notamment par la mise en œuvre de missions de type Petersberg;

B) sachant que la PESD est, dans, l'état actuel des choses, intergouvernementale et qu'en particulier les budgets de défense et les décisions militaires opérationnelles nécessaires pour mettre en œuvre cette politique européenne sont de la compétence des Etats nationaux;

C) considérant que l'encadrement et la surveillance démocratiques de la PESD ne peuvent dès lors être effectués intégralement par le seul Parlement européen et constatant que les compétences en la matière de celui-ci sont limitées par l'article 21 du Traité sur l'Union européenne, qui, d'une part oblige la présidence du Conseil à consulter et informer le Parlement européen sur les principaux aspects de la PESC et d'autre part donne au Parlement européen le pouvoir d'adresser des questions et de formuler des recommandations au Conseil;

D) conscients des pouvoirs du Parlement européen en ce qui concerne la mise en œuvre des instruments civils de gestion des crises dont dispose l'Union européenne;

E) rappelant que les constitutions des Etats membres de l'Union européenne donnent à leurs Parlements la mission d'assurer le contrôle dé-

mocratique des politiques de défense et de sécurité, y compris lorsqu'elles sont mises en œuvre dans le cadre de la PESD;

F) conscients du fait que chaque parlement national éprouve des difficultés à disposer d'une vue d'ensemble européenne de la politique de sécurité et de défense menée par l'UE, alors que la PESD doit être discutée prioritairement au niveau européen, étant donné que les principes mêmes de la politique étrangère et de sécurité commune de l'Union européenne réduisent considérablement à l'avenir la possibilité de mener une politique de prévention et de gestion des conflits purement nationale qui ne serait pas concertée préalablement au niveau européen;

G) soulignant qu'une approche commune européenne s'impose en particulier pour les opérations militaires, d'où la nécessité de réfléchir ensemble à ces questions et de comparer les budgets et les besoins militaires nationaux à l'échelon européen;

H) sachant que l'Assemblée de l'UEO subsistera tant que le Traité de Bruxelles modifié survivra et qu'elle continuera à veiller à la sauvegarde de l'article V (défense collective) et à la coopération en matière d'armement mais conscients que cette Assemblée, dans l'état actuel des choses, n'a pas de mandat de l'Union européenne pour assurer le suivi de la PESD;

I) considérant toutefois qu'il est impératif de continuer à associer les pays européens de l'OTAN non-membres de l'UE et les pays associés partenaires de l'UEO, membres ni de l'OTAN, ni de l'UE, mais candidats à l'adhésion, à la politique européenne de sécurité et de défense, de manière à préserver l'un des principaux acquis de l'UEO;

J) constatant en résumé qu'il existe incontestablement un important déficit démocratique en matière de PESD;

K) sachant que le rôle des parlements nationaux dans l'architecture européenne est l'une des questions qui seront traitées dans la Déclaration de Laeken, en vue de la prochaine Conférence intergouvernementale, prévue pour 2004;

L) rappelant les enseignements du séminaire sur la dimension parlementaire de la PESD organisé le 14 mai 2001 au Parlement des Pays-Bas à LaHaye, à l'initiative de la section néerlandaise du Mouvement européen, et saluant l'adoption par les deux chambres du Parlement belge, le 28 juin 2001, d'une résolution sur le contrôle parlementaire de la politique européenne de sécurité et de défense;

1. Recommandons, à titre intérimaire et dans l'attente des évolutions institutionnelles de l'Union européenne qui découleront de la future CIG de 2004, l'organisation d'un encadrement et d'une surveillance parlementaires collectifs européens, c'est-à-dire transnationaux, permettant aux parlementaires nationaux de se forger une opinion commune sur les besoins de la Politique européenne de sécurité et de défense, en association avec le Parlement européen, dont le rôle dans le développement de l'UE est naturellement central.

2. Préconisons dès lors la création, au sein de l'Union européenne, d'une Assemblée ad hoc pour la sécurité et la défense sur la base des principes suivants:

représentation de chacun des Etats membres et du Parlement européen par une délégation parlementaire dont l'effectif serait à déterminer, incluant des parlementaires issus des commissions permanentes compétentes en matière de défense et d'affaires étrangères;

tenue d'au moins deux sessions par an;

obligation du Conseil des ministres de l'UE ainsi que du Haut Représentant pour la politique étrangères et de sécurité commune d'y présenter annuellement un rapport écrit sur l'évolution de la PESD et de répondre aux recommandations et aux questions écrites et orales émanant de cette assemblée;

mise en place de commissions permanentes, d'une présidence élue et d'un secrétariat permanent, renforcé, le cas échéant, par le pays exerçant la Présidence de l'Union européenne;

3. Plaidons par ailleurs pour l'association directe, selon une formule à définir, des pays non membres de l'UE concernés a la nouvelle assemblée.

4. Adoptons le présent texte comme contribution à la Déclaration qui doit être adoptée par le Conseil européen de Laeken.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

PARLAMENTO FEDERALE DEL BELGIO

**CONFERENZA DEI SEGUITI SULLA DIMENSIONE
PARLAMENTARE DELLA POLITICA EUROPEA DI
SICUREZZA E DI DIFESA (PESD)****Parlamento federale del Belgio - Aula del Senato
Bruxelles, 6-7 novembre 2001****NUOVA PROPOSTA IN VISTA DI UNA DICHIARAZIONE SULLA
DIMENSIONE PARLAMENTARE DELLA POLITICA EUROPEA
DI SICUREZZA E DI DIFESA***presentata da Armand DE DECKER, relatore*

In seguito alla Conferenza sulla politica europea di sicurezza e di difesa e sul suo controllo parlamentare, svoltasi a Bruxelles il 2 e 3 luglio 2001, noi, parlamentari dei paesi membri dell'Unione europea, riuniti in occasione della Conferenza dei seguiti, tenutasi altresì a Bruxelles il 6 e 7 novembre 2001,

A) rallegrandoci per lo sviluppo della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) e per la creazione di strutture che consentano all'Unione europea di attuare una politica di prevenzione dei conflitti e di gestione civile e militare di crisi, in particolare mediante l'attuazione di missioni di tipo «Petersberg»;

B) sapendo che la PESD è, allo stato attuale delle cose, intergovernativa ed in particolare che i bilanci della difesa e le decisioni militari operative necessarie per attuare tale politica europea sono competenza degli Stati nazionali;

C) ritenendo che l'inquadramento democratico e la sorveglianza democratica della PESD non possano pertanto attuarsi integralmente ad opera del solo Parlamento europeo e constatando che le competenze dello stesso in materia sono limitate dall'art. 21 del Trattato sull'Unione europea, che, da una parte, obbliga la Presidenza del Consiglio a consultare ed informare il Parlamento europeo sui principali aspetti della PESC e, dall'altra, conferisce al Parlamento europeo il potere di rivolgere interrogazioni e di formulare raccomandazioni al Consiglio;

D) consapevoli dei poteri del Parlamento europeo per quanto riguarda l'attuazione degli strumenti civili di gestione delle crisi di cui dispone l'Unione europea;

E) ricordando che le Costituzioni degli Stati membri dell'Unione europea affidano ai rispettivi Parlamenti il compito di assicurare il controllo democratico delle politiche di difesa e di sicurezza, anche quando sono attuate nell'ambito della PESD;

F) consapevoli del fatto che ogni Parlamento nazionale avverte difficoltà nel disporre di una visione di insieme europea della politica di sicurezza e di difesa condotta dall'UE, mentre la PESD deve essere discussa prioritariamente a livello europeo, dato che i principi stessi della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea riducono considerevolmente per il futuro la possibilità di condurre una politica di prevenzione e di gestione dei conflitti puramente nazionale che non sia preliminarmente oggetto di concertazione a livello europeo;

G) sottolineando che un'impostazione comune europea si impone in particolare per le operazioni militari, donde la necessità di riflettere insieme su queste tematiche e di confrontare i bilanci e le esigenze militari nazionali a livello europeo;

H) sapendo che l'Assemblea dell'UEO sussisterà fintanto che sopravviverà il Trattato di Bruxelles modificato e che essa continuerà a vigilare sulla salvaguardia dell'articolo 5 (difesa collettiva) e sulla cooperazione in materia d'armamento, ma consapevoli che questa Assemblea, allo stato attuale delle cose, non ha mandato da parte dell'Unione europea per garantire i seguiti della PESD;

I) ritenendo tuttavia che sia imperativo continuare ad associare alla politica europea di sicurezza e di difesa i Paesi europei della NATO non membri dell'UE e i Paesi *partner* associati dell'UEO, che non sono membri della NATO né dell'UE, ma candidati all'adesione, in modo da salvaguardare uno dei principali *acquis* dell'UEO;

J) constatando in sintesi che esiste incontestabilmente un importante *deficit* democratico in materia di PESD;

K) sapendo che il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'architettura europea è una delle questioni che saranno trattate nella Dichiarazione di Laeken, in vista della prossima Conferenza intergovernativa, prevista per il 2004;

L) ricordando gli insegnamenti del Seminario sulla dimensione parlamentare della PESD organizzato il 14 maggio 2001 all'Aia presso il Parlamento dei Paesi Bassi, su iniziativa della sezione olandese del Movimento europeo, e plaudendo all'approvazione da parte dei due rami del Parlamento belga, il 28 giugno 2001, di una risoluzione sul controllo parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa;

1. Raccomandiamo, a titolo provvisorio e in attesa delle evoluzioni istituzionali dell'Unione europea che deriveranno dalla futura CIG del 2004, l'organizzazione di una cornice e di un controllo parlamentari europei di natura collegiale, cioè transnazionali, che consenta ai parlamentari nazionali di formarsi un'opinione comune sulle esigenze della Politica europea di sicurezza e di difesa, d'intesa con il Parlamento europeo, il cui ruolo nello sviluppo dell'UE è naturalmente centrale.

2. Caldegghiamo pertanto la creazione, in seno all'Unione europea, di un'Assemblea *ad hoc* per la sicurezza e la difesa in base ai seguenti princìpi:

rappresentanza di ognuno degli Stati membri e del Parlamento europeo da parte di una Delegazione parlamentare, il cui organico sarebbe da determinare, che includa parlamentari provenienti dalle Commissioni permanenti competenti in materia di difesa e di affari esteri;

svolgimento di almeno due sessioni all'anno;

obbligo del Consiglio dei ministri dell'UE nonché dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune di presentare in essa annualmente una relazione scritta sull'evoluzione della PESD e di rispondere alle raccomandazioni ed alle interrogazioni scritte ed orali provenienti da tale Assemblea;

istituzione di Commissioni permanenti, di una presidenza eletta e di un segretariato permanente, rafforzato, se del caso, dal Paese che esercita la Presidenza dell'Unione europea.

3. Ci pronunciamo peraltro a favore dell'associazione diretta alla nuova assemblea, secondo una formula da definire, dei Paesi non membri dell'Unione europea ad essa interessati.

4. Adottiamo il presente testo come contributo alla Dichiarazione che deve essere adottata dal Consiglio europeo di Laeken.

